

APRITE GLI OCCHI, SCOPRITE IL MONDO

Viaggio nell'universo delle immagini
 Mini-corso sull'illustrazione nella carta stampata

Una risata sugli scandali

La vignetta, figlia della satira letteraria, fa riflettere sull'attualità
 E' un'ancora di salvataggio e una valvola di sfogo per il lettore

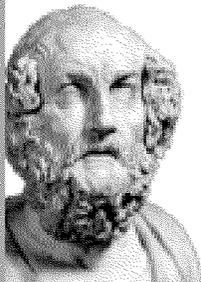
Sulla prima pagina del Secolo XIX di oggi, proprio quello che tenete in mano, c'è un disegno con una battuta. È una vignetta satirica del nostro Stefano Rolli. Ogni giorno, con la sua ironia e la sua capacità illustrativa, Rolli ci regala un sorriso: molto spesso è un sorriso amaro, quasi sempre è una riflessione sull'attualità, sulla politica, sul costume. Se risaliamo indietro nel tempo, scopriamo che i lontanissimi antenati della satira (in particolare di quella letteraria o comunque scritta) sono nomi celeberrimi che molti di voi avranno certamente sentito nominare: Omero, Orazio, Ariosto, Voltaire. Non ditelo a Rolli che è un lontano pronipote di questi maestri, altrimenti si monta la testa, eppure questo albero genealogico di tutto rispetto ci fa capire come la satira sia stata (e sia) un importante genere letterario. In passato, le prime "vignette" vere e proprie possono risalire al Medio Evo, al potere dissacrante e simbolico di certe feste (come quella

dell'Asino), per arrivare alle prime gazzette stampate e alla Rivoluzione Francese. Oggi, la satira è affidata in gran parte a personaggi come il nostro Stefano Rolli, che uniscono la battuta fulminea ad un disegno spesso caricaturale. La vignetta, se proprio vogliamo trovarle una parentela, è figlia sia della satira letteraria sia della rappresentazione illustrata dei fatti. Chi ha seguito il viaggio che il Giornale in Classe ha intrapreso in queste settimane, sa tutto dell'illustrazione. Ma forse non tutti sanno che la vignetta fa parte a pieno diritto di quel settore, quella tipologia di immagini che riportano, accompagnano, commentano un fatto di cronaca. Pochissimi, poi, sapranno quali sono i segreti che bisogna conoscere per realizzare una buona vignetta. Nessuno infine immagina che l'ironia è veramente una dote innata, ma che un certo spirito satirico si può esercitare. La satira, infatti, non è esclusiva dei vecchi geni letterari, o di premi No-

bel come il grande **Dario Fo** o dei più acuti comici della televisione di oggi, come ad esempio Daniele Luttazzi. La satira è un patrimonio di tutti noi, che ci aiuta a sorridere anche di un grosso scandalo o di un radicato malcostume dei politici: è un'ancora di salvataggio, una valvola di sfogo che sta a meraviglia sulle prime pagine dei maggiori quotidiani italiani (perché non c'è mica solo Rolli, sapete?). Come ogni settimana, anche oggi vi proponiamo tre esercizi, differenti a seconda della vostra età, ma accessibili comunque a tutti, in classe con l'aiuto dell'insegnante o anche a casa da soli. Non garantiamo che diventerete vignettisti da prima pagina, ma siamo sicuri che scoprirete un mezzo nuovo per riferire una notizia. In basso, lo stesso eroe della giornata ci scrive una storia semiseria della vignetta: a voi giudicare se è più divertente con la matita o con la penna.

A CURA DI ALBERTO RIGONI
 (hanno collaborato agli esercizi Stefano Rolli e Patrizia Canepa, docente del liceo artistico Klee-Barabino di Genova)

LA SATIRA NEI SECOLI



OMERO

L'autore dell'Iliade e dell'Odissea è forse il primo ad adottare la satira, nel poema Margite. Ma è Aristofane l'apprezzatissimo critico dei costumi politici dell'Antica Grecia. Nel III sec. a. C. nasce la vera satira latina: Ennio è considerato il precursore.



ORAZIO

Dal 35 a.C. pubblica le Satire, in cui mette alla berlina i vizi umani, rifacendosi allo stesso Ennio e a Marrone, ma elevando il linguaggio. Per Quintiliano la satira è "castigare ridendo mores". Petronio scrive il Satyricon.

DANTE

Nella Commedia, specie nell'Inferno, feroci sono gli attacchi satirici ai suoi nemici politici, in particolare a papa Bonifacio VIII. Anche Boccaccio ne fa ampio uso nel Decamerone, mescolandola ad altri più nobili registri.



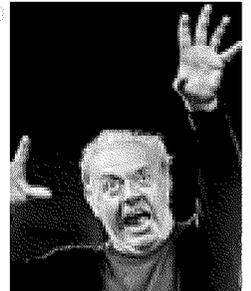
VOLTAIRE

A inizio Cinquecento Ludovico Ariosto scrive le Satire, a metà Settecento Giuseppe Parini scrive Il Mattino. Ma anche all'estero non manca chi sferza i costumi: Voltaire in Francia usa la ragione per criticare i vizi del tempo.



DARIO FO

Premiato con il Nobel nel 1997, Mistero buffo è il suo capolavoro. Dagli spunti anticlericali alle mordenti accuse ai politici, contribuisce a spostare la satira dai libri al teatro e alla televisione. I fratelli Guzzanti, Beppe Grillo e Daniele Luttazzi sono storia di oggi.



SCUOLE PRIMARIE

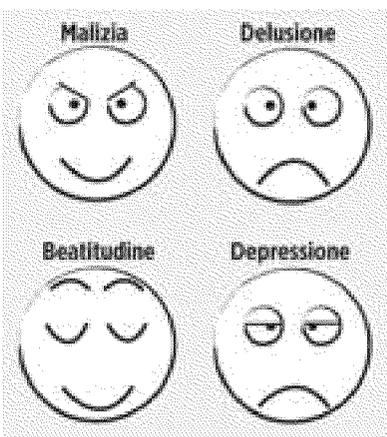
GLI OCCHI (E LA BOCCA) SPECCHIO DELL'ANIMO

Un elemento importantissimo per realizzare una buona vignetta è riuscire a catturare il carattere dei personaggi, cercando di spiegare in punta di matita il loro stato d'animo. Se ci riuscirete, i vostri personaggi "reciteranno" e renderanno più credibile la battuta che poi inventeremo, interpretando meglio il loro "ruolo". Ma siete sicuri di sapere come si disegna un personaggio felice o un personaggio arrabbiato? Provate con questo semplice esercizio.



1 Disegnate qualche semplice "faccetta" come quelle qui a fianco. Basta un piccolo cerchio, gli occhi e la bocca. Provate, con pochi tratti, a dare loro una vita, come se volessero esprimere un sentimento. Come vedrete, basta pochissimo per animare un atteggiamento.

2 Gli elementi più importanti sono gli occhi (che alcuni chiamano infatti lo "specchio dell'anima") e la bocca. Adesso cercate di mescolare occhi, bocche e tratti diversi per trovare nuove espressioni, come nell'esempio qui a lato. Fate i vostri esperimenti e dite per ciascuna faccetta disegnata che sensazione vi trasmette.

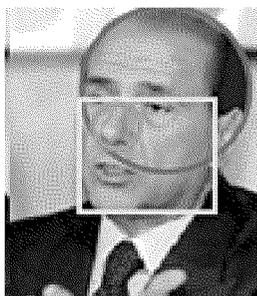


3 Ora viene il difficile. Scegliete due faccette diverse e mettetele una vicino a un'altra. Immaginate una battuta che i vostri due "personaggi" potrebbero scambiarsi e scrivetela sopra la faccetta che la pronuncia. Potete anche ideare la risposta dell'altra faccetta, ma non più di una battuta per personaggio. Fate attenzione: la battuta deve essere legata al disegno: in questo caso, se una delle due faccette è arrabbiata, una delle due battute deve fare riferimento a questa rabbia.

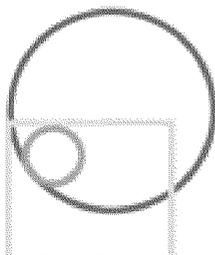
SECONDARIE INFERIORI

TUTTE LE RISORSE DI UN VOLTO CELEBRE

Imparate a individuare gli elementi salienti di un personaggio famoso. Vi accorgete come ognuno ha delle parti che lo contraddistinguono e che ogni figura può essere accentuata comicamente esaltandone alcune caratteristiche fondamentali. Nella vignetta non è necessario usare la caricatura, ma se lo fate, dovete cercare di sintetizzare nella maniera più veloce possibile il personaggio che dovete rappresentare. Partendo da un paio di volti conosciuti andiamo a scoprire come fare.



1 Procuratevi la foto di un personaggio famoso e provate a ridurne il volto in forme geometriche. Più un personaggio è conosciuto, meglio è per l'esercitazione. Ad esempio, prendiamo Silvio Berlusconi, qui a fianco. Osservando bene, la parte alta della testa può essere racchiusa in un cerchio, la parte medio-bassa del volto in un quadrato e il naso un cerchietto.



2 Isolate questi elementi e lavorateci sopra con la vostra fantasia, senza stravolgerli. Riducete le spigolosità e accentuate le parti che sono più caratteristiche del personaggio: in questo caso la pettinatura e il naso. Aggiungete gli occhi e un'espressione caratteristica o che vi è utile per la battuta. Fate lo stesso con un altro personaggio proveniente dallo stesso mondo del primo (in questo caso, un altro politico) e provate a pensare a una battuta. Provate poi a fare la stessa cosa con gli amici e le persone che conoscete



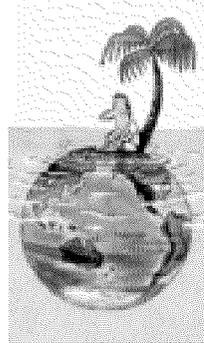
3 Il volto del personaggio è fondamentale. Per rendervene conto potete partire sempre dalla foto di un personaggio celebre (questo è Claudio Bisio). Tagliatela in tre parti (fronte-occhi, naso, bocca) e incollate i pezzi su un foglio di carta lasciando dello spazio tra loro. Unite le parti con un pennarello o un matita colorata del colore adatto alla parte (ad esempio il rosa-marroncino per la pelle). Guardate cosa può uscirne fuori e confrontatevi in classe. Ricordate: se volete far riconoscere la persona non intervenite nella parte degli occhi, o modificatela poco.



SECONDARIE SUPERIORI

DALLA NOTIZIA ALLA BATTUTA

Che cos'è, in fondo, una vignetta? Il sunto satirico di una notizia. In teoria, quasi ogni notizia può essere oggetto di satira. Il testo, o la mini-sceneggiatura se si preferisce, è fondamentale. Approfondire la notizia, anche leggendone le interpretazioni proposte da diversi organi di informazione, è senz'altro utile, ma non bisogna dimenticare che la battuta satirica che ne scaturirà dovrà essere il più sintetica possibile, per aumentarne efficacia e rapidità di lettura, né dovrà essere troppo "didascalica", ovvero troppo aderente alla realtà. Non dimenticate l'importanza del surreale.



1



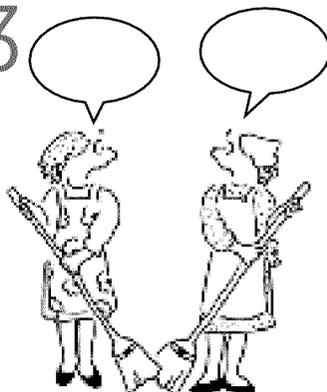
Scegliete un articolo di giornale, leggetelo cercando di ricordare il senso generale della notizia. Rileggetelo, questa volta sottolineando quelle che vi sembrano essere le parole chiave della notizia e anche quelle terminologie specifiche che possono offrirvi qualche spunto per giochi di parole o associazioni di idee (ad esempio, "tesoretto", "scioglimento delle camere", "maggioritario")

2

**Tesoretto
 Scioglimento
 delle Camere
 Maggioritario**

Scrivete le parole che avete sottolineato su un foglio bianco. Consideratele una per una e accostandole tra loro e provate a individuare le associazioni di idee che si vengono a formare nella vostra mente. Mettete tutta la vostra cultura generale a disposizione di questi accostamenti. Vi accorgete che ne nascono correlazioni nuove. Tra queste, isolate quelle che vi permettono di trarne uno spunto umoristico.

3



Provate, magari dando prima un'occhiata agli altri esercizi proposti in questa pagina, ad inventare la vostra vignetta. Non curatevi troppo della resa stilistica del disegno, ma dell'efficacia del legame tra immagine e battuta. E ricordate: la "verve" umoristica può essere tenuta in esercizio, ma è in gran parte frutto di un'inclinazione naturale. L'ironia non si può apprendere. Siate irriverenti, non siate offensivi.

L'AUTORE

Chi è il vignettista? Un parassita delle redazioni

www.ecostampa.it

QUAL È il ruolo del vignettista oggi? Più precisamente: chi è il vignettista? Da dove viene? Dove va? E soprattutto, perché dovrebbe importarcene?

Per rispondere a queste domande siamo ricorsi alle più avanzate ipotesi scientifiche e storiche. Secondo il biologo inglese Jonathan Baggmaker, i vignettisti si sarebbero sviluppati contemporaneamente ai lamelli-branchi, durante il Paleozoico. La loro semplice struttura molecolare ne spiegherebbe la tenace sopravvivenza durante le successive ere. Alcuni fossili di vignettisti scoperti in una discarica di Torre del Greco hanno fornito dettagli più precisi: si è visto che i vignettisti del Paleozoico erano bivalvi e popolavano i fondali sabbiosi. L'antropologo australiano

Philip Platipus si spinge più in là e attribuisce ai vignettisti straordinarie capacità di mutazione: questo avrebbe permesso loro di spacciarsi per esseri umani, intrufolandosi nelle caverne degli uomini sapiens all'ora di cena dicendo cose senza senso, tipo "avete visto il gol di Ibrahimovic?". Recenti scavi in Egitto, hanno portato alla luce una ventina di mummie di vignettisti in perfetto stato di conservazione. Alcuni stringevano ancora in mano matita e foglio, tutti presentavano i segni di una ferita al capo, inferta con una mazza. Nell'antica Roma i vignettisti venivano dati in pasto alle belve feroci tra l'ilarità della folla, mentre sotto il regno di Carlo Martello erano protagonisti di simpatiche feste durante le quali i villici li cospargevano di catrame e piume, per poi annegarli nello

stagno più vicino. Oggi il vignettista ha sviluppato comportamenti parassitari: si incrosta nelle redazioni e aderisce con le zampette adesive a

scrivanie e scaffalature, dalle quali è possibile staccarlo con l'aiuto di un potente solvente. Si nutre di carta, contendendola ai pesciolini d'argento (*Lepisma saccharina*). Non è nocuotossico, ma può avvenire che un redattore lo calpesti inavvertitamente. Il vignettista emette un ripugnante gorgoglio e comincia a lamentarsi del clima di intolleranza che serpeggia nel mondo dell'informazione. Gli esperti ritengono che l'atteggiamento migliore, qualora ci si imbatta in un vignettista, sia l'indifferenza: l'ideale è fischiettare e guardare altrove. Si sconsiglia l'uso di insetticidi: il vignettista è un antagonista naturale dei pappataci.

STEFANO ROLLI

Stefano Rolli è nato nel 1966. Dopo tormentati studi classici si iscrive a Scienze politiche, ma si arrende al primo esame. Frequenta la "Scuola chiavarese del fumetto", quindi è preso a bottega da Luciano Bottaro e Giorgio Rebuffi, maestri del fumetto comico italiano. Con Bottaro contribuisce alla realizzazione di alcune storie per la Disney Italia. Dal 1990 collabora con il Secolo XIX con articoli, grafici e vignette. Dal luglio del 2002 le sue vignette satiriche sono in prima pagina. Iscritto all'Ordine dei giornalisti della Liguria, vive e lavora a Chiavari.



IL SECOLO XIX

Il Giornale in classe
 2007/2008 è realizzato con



autostrade//per l'Italia



fondazione
 CARIFE

FONDAZIONE
 CASSA DI S. PIETRO
 DELLA SPIGA

JPLOM

Con il patrocinio di



Ministero dell'Università, dell'Università di Bari, Ministero
 e della Cooperazione, Regione per la Liguria

e la
 collaborazione di



001925